

XVI LEGISLATURA

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 2010

166^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizzo.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(1905) Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario

(591) GIAMBRONE ed altri. - Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto

(874) POLI BORTONE. - Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati

(970) COMPAGNA ed altri. - Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo

(1387) VALDITARA ed altri. - Delega al Governo per la riforma della governance di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori

(1579) Mariapia GARAVAGLIA ed altri. - Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 9 dicembre scorso, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - il relatore Valditarà ha svolto l'esposizione introduttiva. Ricorda altresì che nel frattempo l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha svolto numerose audizioni, durante le quali è stato acquisito un ampio materiale che è a disposizione dei Commissari.

Nel dibattito interviene la senatrice **Mariapia GARAVAGLIA (PD)** la quale rivolge un particolare apprezzamento al relatore Valditarà per l'approfondito esame che sta svolgendo in maniera peraltro obiettiva.

Coglie quindi l'occasione per ricordare che in questi giorni si è riunita la Consulta degli studenti delle scuole superiori i quali tuttavia sono stati lasciati soli dalle istituzioni. Nel precisare che oggi il Consiglio dei ministri oggi ha approvato il riordino del secondo ciclo, ritiene che la scuola debba essere il canale privilegiato verso l'università. Pertanto esprime rammarico per la mancata partecipazione di rappresentanti istituzionali all'incontro tra i giovani, che hanno dimostrato voglia di partecipare. In tal modo, non si rivolge un messaggio di promozione dell'educazione alla cittadinanza su cui invece l'Esecutivo ha diffuso numerosi proclami. Teme pertanto che detta mancanza di sensibilità si ripercuota anche sull'università, che in effetti è stata di recente denigrata per fenomeni di familismo, nonché per l'incapacità di autovalutarsi, oltre che di valorizzare il merito e di realizzare un autentico diritto allo studio.

Con particolare riferimento al disegno di legge n. 1905, ritiene che l'autonomia sia l'essenza del mondo universitario, fondamento variegato al suo interno. Sottolinea tuttavia criticamente che non è stata sempre rispettata la specificità di ciascun ateneo, come dimostra il fatto che gli esempi

più virtuosi sono stati rilevati tenendo conto esclusivamente dei dati di bilancio. Enfatizza dunque l'importanza dello statuto, ritenendo poi che il rettore possa essere scelto anche al di fuori dell'ateneo purché però sia un docente. Reputa infatti essenziale che l'Accademia sia governata da chi vi partecipa e invita pertanto alla cautela nella apertura ai membri esterni in modo da non alterare le peculiarità dell'università. Il rettore dovrebbe essere a suo giudizio il vertice dell'ateneo, eletto direttamente dal senato di cui possono altresì essere valorizzate le competenze. A tale ultimo riguardo rimarca la necessità di chiarire i compiti del senato e del consiglio di amministrazione, evidenziando che al primo spetta un ruolo di indirizzo scientifico e di selezione delle priorità. In questo quadro deve comunque essere possibile sfiduciare il rettore; si dichiara invece disponibile a discutere sulla durata del suo mandato e sulla sua eventuale ricandidabilità.

Quanto alla presunta dicotomia tra dipartimenti e facoltà, ritiene che i primi siano strettamente connessi alla ricerca, mentre i secondi devono avere la possibilità di reclutare i docenti. Concorda peraltro su una abilitazione nazionale che conferisca una idoneità unica a tutti i docenti a cui potrebbero seguire chiamate locali.

Afferma altresì che la concorrenza tra atenei rappresenta un corollario indispensabile della riforma e emergerà di conseguenza dal personale docente che verrà scelto e dal numero di iscritti. Rimarca indi che l'Esecutivo deve garantire pienamente il diritto al completamento degli studi, rimuovendo gli ostacoli che si frappongono alla conclusione del percorso accademico.

Con riguardo alla valutazione manifesta apertura a diverse proposte purché il monitoraggio avvenga contestualmente all'entrata in vigore della riforma. Lamenta infatti che la quota del 7 per cento basata sui risultati sia stata assegnata tenendo conto di rilevazioni ormai datate, mentre la valutazione deve essere un'attività ordinaria che incide su tutti i livelli.

Auspica che l'opinione pubblica acquisisca piena consapevolezza dell'importante patrimonio costituito dall'università, manifesta disappunto per i continui rinvii contenuti nel provvedimento governativo. Si augura infine che, esaminando in dettaglio tutte le proposte legislative presentate, si possa raggiungere una semplificazione soddisfacente che rappresenti la vera riforma universitaria.

Il senatore [VITA \(PD\)](#) si interroga anzitutto sul grado di interesse pubblico in ordine ai temi in discussione, temendo che - dopo tanta attesa - essi possano essere derubricati ad una delle tante materie di cui si occupa il Parlamento.

Al contrario, egli ritiene che si tratti del tema cruciale di questa stagione soprattutto a seguito del processo di Bologna e del successivo Trattato di Lisbona che hanno reso i saperi essenziali non solo nella riproduzione ma nella produzione stessa della società. Sotto questo profilo, egli reputa che il disegno di legge n. [1905](#) sia insufficiente, mancando in primo luogo di definire il ruolo dell'università nel contesto moderno. Il provvedimento oscilla infatti fra due polarità: da un lato, la ripresa in chiave minore dell'antica *universitas*, quale luogo più alto di istruzione, a baricentro prevalentemente umanistico; dall'altro, una sorta di resa ad una inopinata moda di questi tempi, che esaurisce la funzione dell'università nell'avviamento professionale.

Egli rivendica invece l'autonomia dell'università, dal punto di vista sia territoriale che della definizione della struttura. Lamenta inoltre l'assenza di un indirizzo di fondo, augurandosi che venga fugato ogni dubbio sulla seconda polarità per valorizzare invece il ruolo dell'università come luogo di formazione.

Nel deplorare che il testo non raggiunga un'adeguata sintesi fra didattica e ricerca, reputa anzi che esso compia un passo indietro rispetto alla proclamata maggiore autonomia, perdendo di vista che alcune materie non possono per definizione avere una resa di mercato.

Egli critica altresì lo sterminato numero di rinvii contenuti nel disegno di legge, che ne fanno addirittura un "metatesto" la cui applicazione operativa richiederà tempi lunghissimi. In proposito, esprime invece apprezzamento per il disegno di legge n. [1579](#), immediatamente prescrittivo.

Condivide peraltro l'intento di semplificare i compiti dei consigli di amministrazione e dei senati accademici. Raccomanda tuttavia di prevedere precise responsabilità a cui affiancare la premialità di merito. Al riguardo pone infatti l'accento sull'esigenza che al presunto egualitarismo degli anni Settanta, oggi tanto avversato, non si contrapponga l'idolatria del merito senza responsabilità. Al contrario, si augura che il merito sia accompagnato tanto dalla qualità, competenza e autorevolezza dei valutatori quanto da idonee misure di diritto allo studio. Affinché le energie migliori del Paese abbiano l'opportunità di elevare la cultura nazionale, secondo un meccanismo virtuoso, occorre infatti garantire loro condizioni di studio adeguate. In tal senso, sollecita la definizione di un modello di università quale luogo alto di saperi da diffondere senza disuguaglianze, assicurando seriamente pari opportunità a tutti.

Avviandosi alla conclusione, registra criticamente che la riforma non deva comportare oneri per lo Stato, nonostante la crisi di molti atenei di qualità. Si augura dunque che la maggioranza intenda esaminare approfonditamente il testo del Governo, restando aperta al contributo di tutti, onde farne una delle rare riforme parlamentari di questa legislatura.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.